

La settimana scorsa il Consiglio dei Ministri ha licenziato il decreto legge avente ad oggetto misure urgenti in materia di esame di abilitazione alla professione forense, al momento in cui scriviamo in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Con l'emissione di tale provvedimento si giunge temporaneamente a porre un punto fermo ad un lungo percorso, avviatosi sin dall'autunno scorso su stimolazione del Presidente del Consiglio nazionale forense. In una recente intervista, Remo Danovi sottolineava la doverosità di una riforma organica dell'accesso ed al tempo stesso, al fine proprio di non frustrare l'efficacia di tale riforma, la necessità dell'adozione di misure urgenti atte a scongiurare gli aspetti più perversi dell'attuale regime, quali il cosiddetto turismo forense e la disparità di valutazione da distretto a distretto. L'Aiga raccolse tempestivamente l'invito e provvide, con un primo comunicato del proprio Presidente del 23 novembre 2002 e poi con un documento del proprio Direttivo nazionale del 7 dicembre 2002, ad offrire il proprio contributo. I giovani avvocati ponevano in rilievo come, sul piano delle riforme organiche, fosse improcrastinabile una radicale revisione dello spirito di fondo dell'esame, non più da considerarsi il Vallo di Adriano tra il paradiso e l'inferno, tra i "buoni" ed i "cattivi" (soprattutto ove affidato molte volte al caso o ad opportunità incontrollabili), bensì un momento di verifica all'interno di un percorso formativo più ampio, destinato ad avviarsi ben prima ed a mantenersi per tutto l'arco della vita professionale del soggetto. Per questo motivo l'Aiga espresse il suo convinto assenso ad una valorizzazione delle Scuole forensi ed universitarie, nell'ambito di una previsione che affiancasse alla pratica ordinaria la

necessaria frequentazione di dette Scuole, la cui diffusione era da incentivarsi mediante agevolazioni per i frequentanti in sede di esame di abilitazione. L'Aiga può rivendicare a giusta ragione di avere, in quel momento, offerto per prima un modello organico di funzionamento di dette scuole (prevedendo periodici momenti di verifica della preparazione ed un esame finale) ma soprattutto di avere richiesto, come elemento qualificante indefettibile, l'assegnazione al Centro di formazione del Cnf del compito di elaborare protocolli formativi uniformi e di accreditare i docenti, sia per le Scuole forensi che per le Scuole universitarie. Solo in tal modo il candidato avrebbe potuto vedere l'esame come un semplice momento di verifica del proprio iter formativo (rispetto al quale aver già sondato la propria preparazione e la propria attitudine all'attività professionale) e non come un autentico test randomizzato (dagli esiti fortuiti od incoerenti) e solo in tal modo l'avvocatura avrebbe potuto recuperare appieno dignità e funzione. D'altra parte l'Aiga nemmeno si sottrasse ad esprimere la propria opinione in ordine alle misure urgenti da adottarsi per temperare sull'immediato le ricordate storture, almeno nei loro eccessi. In questo senso la giovane avvocatura espresse il proprio consenso alle proposte del Cnf in merito ad una maggiore rigidità nei momenti di collegamento tra luogo di svolgimento della pratica e sede di esame e nell'emissione delle certificazioni relative. Nel contempo l'Aiga pose in rilievo anche l'opportunità di introdurre severi criteri di incompatibilità tra il ruolo di commissario di esame e le cariche istituzionali (ordinistiche e previdenziali), da intendersi anche come motivi di ineleggibilità a dette cariche nei bienni anteriori e

successivi all'espletamento dell'incarico commissariale, nonché un incremento del numero degli ispettori ministeriali. Fu invece espresso parere negativo all'abolizione dei Codici annotati con la giurisprudenza, ritenuta incoerente ad una riforma organica volta ad affermare una preparazione speculativa e non nozionistica del tirocinante che, nella prospettiva di formazione auspicata, sarebbe sottoposto a prove per questionari informatici (preselettivamente o durante l'anno di scuola) per le quali già non sarebbe previsto l'utilizzo di codici annotati. Tali posizioni furono ribadite a commento della proposta del Cnf diffusa poco prima della fine del 2002 e furono dialetticamente esposte nel corso della Seconda conferenza nazionale delle Scuole forensi tenutasi a Bari nel febbraio. In quella sede fu possibile rilevare una sostanziale identità di vedute, sugli aspetti strategici, tra Aiga e Cnf, mentre altri organismi apparivano più cauti o titubanti.